

abusi. Ma gl' inquisitori di stato imposero tosto il silenzio a lui ed ai suoi aderenti, coll' inviarlo per qualche tempo all' esilio. Al suo ritorno prese di bel nuovo a manifestare in pieno Maggior Consiglio gli abusi e i disordini, che vigevano di soppiatto nella collezione dei voti, e che tendevano a diminuire l' autorità del Consiglio medesimo, col fingervi una maggioranza insussistente nelle deliberazioni e nelle leggi, che vi si promulgavano. Promise egli, con la lealtà di schietto e libero cittadino, di svilupparne in determinato giorno l' assunto: ma in quel giorno medesimo, d' ordine degl' inquisitori di Stato, fu di bel nuovo privato della libertà.

Questa maniera di chiedere il labbro ad un magistrato, che riputavasi il difensore dei pubblici interessi, diede motivo ad un caldo fermento in ogni classe di cittadini. S' innalzarono molti e gravi lamenti, non solo contro i Dieci e contro gl' Inquisitori, ma contro il governo stesso. Se ne censurava acremente la condotta negli argomenti amministrativi, e se ne deplorava esausto l' erario, malgrado la vendita di circa un milione e mezzo di beni ecclesiastici. Le quali censure, particolarmente in questa seconda parte, uscivano da persone mal informate e che ignoravano le sagge disposizioni del senato circa l' uso di quelle somme; come si può vedere dai relativi decreti, che lo risguardano e che ho portato nelle pagine addietro. Tuttavolta il senato, per far tacere tante voci, si trovò alla necessità d' istituire un aggiunto ai provveditori sopra monasteri, perchè vegliasse sul retto uso del denaro ricavato dalla vendita dei beni claustrali. Ed inoltre creò una nuova magistratura di cinque correttori alle leggi e ai capitolari de' consigli; all' incirca, come aveva fatto nel 1761 e nel 1762: la componevano Lodovico Flangini, Pietro Barbarigo, Alvise Emo, Alvise Zen e Gerolamo Zulian. Dovevano essi proporre al Maggior Consiglio quanto riputassero più utile alla Patria, acciocchè i magistrati fossero regolati con saggie discipline e si contenessero nei limiti prescritti. Dovevano inoltre regolare in ogni parte i reggimenti e i magistrati stessi, dichiarare l' aumento conveniente ai loro assegni, diminuire le decime a tenore delle